

**L'ARCHIVIO DELLA BASILICA
DI
SANTA CROCE
A TORRE DEL GRECO**

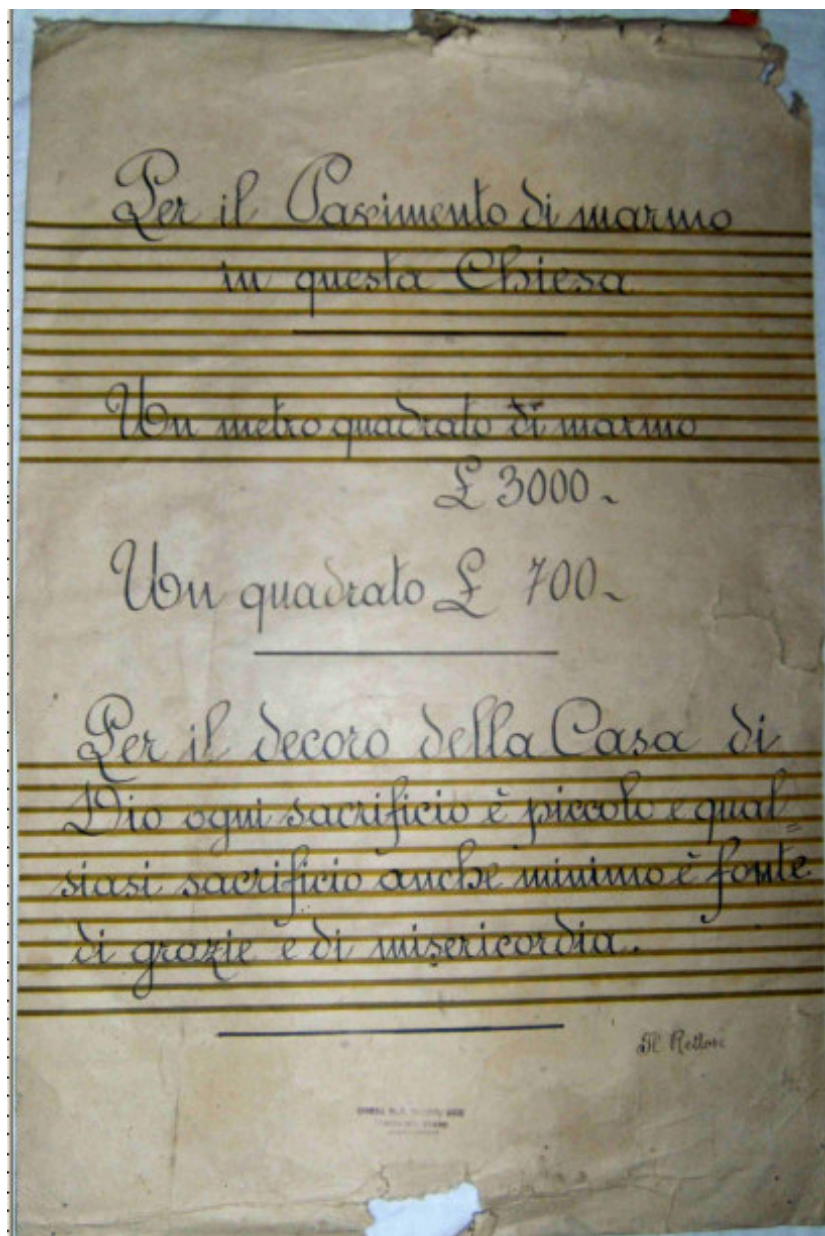
APPUNTI DI LAVORO
SECONDA PARTE

di

Leopoldo Fontanarosa

2009





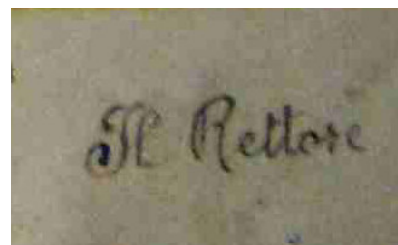
Documenti storici inediti.

Le immagini sono tratte dai codici conservati nell'archivio della Chiesa di Santa Croce a Torre del Greco

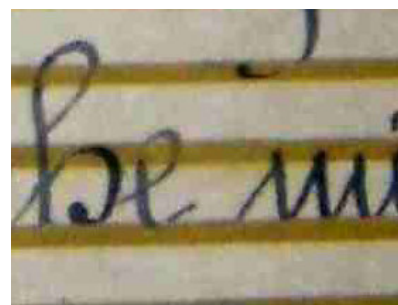
L'Archivio della Basilica Pontificia di Santa Croce

Contenuti

In questo secondo contributo presenterò i miei appunti relativi al sommario inventario che stavo compiendo in Santa Croce relativi alle opere contenute in archivio che non appartengono alle carte della Basilica o ai manoscritti musicali ivi custoditi, di cui ho già parlato in altri articoli apparsi su questo stesso sito.



Ovviamente, trattandosi di appunti di lavoro, si troveranno solo l'indicazione del titolo e dell'anno della pubblicazione unitamente a qualche breve descrizione dei testi e delle carte che tuttavia, pur nel loro aspetto sommario, ci fanno ben comprendere quale sia l'importanza e l'entità del patrimonio custodito della principale chiesa torrese.



L'archivio della Chiesa dell' Assunta

In Santa Croce fu portato tempo addietro anche l'archivio, insieme alle suppellettili, della vicina Chiesa di Santa Maria Assunta. Purtroppo di questo archivio non ho avuto tempo di occuparmi in quanto avevo rinviato l'apertura dei faldoni ad un tempo successivo all'approvazione del mio progetto, che come si sa, non è mai avvenuta. Tuttavia posso dire che negli otto faldoni contenuti all'interno del comparto n.41 dell'archivio di Santa Croce sono conservati documenti inerenti all'amministrazione di questa chiesa e della sua celebre congregazione.



Oltre alle carte amministrative contenute nei faldoni, sono presenti in archivio:

Un antico manoscritto riguardante la lista dei confratelli della Venerabile congregazione dell'Assunta che porta in frontespizio la seguente scrittura: "*Squarcio de fratelli della ven.le cong.ne di S.M.Assunta 1795*". Probabilmente si tratta di un censimento fatto dalla Congregazione per vedere quanti dei precedenti confratelli fossero sopravvissuti alla terribile eruzione del 1794 e tra le carte vi sono probabilmente fogli vergati dalla mano di Vincenzo Romano che, come ricordava il Di Cristo, all'epoca era padre spirituale della Congregazione.



Un pregevole Missale Romanum utilizzato in quella chiesa, edito dalla tipografia simoniaca di Napoli nell' A.D. MDCCLXXII (1772). Questo messale è racchiuso all'interno di una preziosa sovraccoperta ricamata in filo d'oro e raffigurante da un lato l'immagine della Madonna Assunta in cielo e dall'altro l'anagramma di Maria.



Un magnifico libro di canti settecentesco ad uso del coro dell'Assunta che porta in frontespizio la seguente scritta: "*Liber choralis ad usum congregationis sub tit. Beatae Mariae Virg. in coelum assumptae Turris Octava Anno Domini MDCCLXXXVIII* " (1788) Manoscritto in cuoio e pergamena contenente, tra l'altro, alcune messe inedite di Salvator Noto.

Un Breviarium romanum dello stabilimento tipografico del Dante di Napoli datati 1852 con una ricca coperta in cuoio e fregi in oro.



AD MISSAM

INTROITUS.



E ventre matris

me æ voca vit me

Do minus no

mi ne me o:

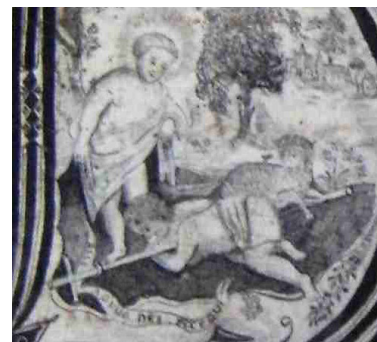
Il Pio Monte dei Marinai

I faldoni del Pio Monte dei Marinai contengono le carte più studiate di tutto l'archivio di Santa Croce. La loro storia è abbastanza travagliata, infatti stavano per essere distrutte quando mons. Ciavolino assieme al prof. Franco Russo riuscirono a salvarle trasferendole a Napoli. Solo negli ultimi anni tutti i faldoni sono stati raccolti nell'archivio parrocchiale. Tuttavia ancora oggi mancano di una precisa e complessiva catalogazione.

Il Pio Monte dei Marinai è una delle istituzioni storicamente più importanti e prestigiose fondate a Torre del Greco ed in Italia. Si tratta infatti di una delle prime casse di mutuo soccorso nate al mondo per i marittimi. Fondata nel 1615, un anno prima dell'omonimo ente di Procida, ebbe sede prima in Santa Maria delle Grazie e poi in Santa Croce, finché nel 1673 non gli fu concessa come sede la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli dal Pirincipe di Stigliano Nicola Maria Guzman. Il Pio Monte era amministrato da sei persone, tre padroni di feluche e tre pescatori. Da alcune carte del 1668 sappiamo che i padroni versavano alla cassa del Pio Monte un quarto di quanto guadagnato in ogni viaggio in mare. Il monte si occupava dell'amministrazione delle attività legate alla pesca di pesce ed alla pesca e vendita del corallo, nella fattispecie gestiva il personale delle coralline redigendo i contratti e provvedendo alla paghe, ne curava l'assistenza medica e spirituale, elargiva sussidi economici ai marinai anziani e disabili, provvedeva alla dote delle figlie dei soci ed infine curava le esequie degli iscritti. Oltre tutto questo, cosa più importante e caratteristica, soccorreva i marinai caduti nelle mani dei barbareschi, pagandone il riscatto e provvedendo alle famiglie dei sequestrati. Di quest'ultima attività si occupavano nello stesso periodo anche “*la "Real Casa Santa per la Redenzione dei Cattivi" (cattivo, dal latino "captivus" = prigioniero) che aveva sede nella chiesa di S. Maria della Redenzione dei Cattivi, alle spalle di Port'Alba; a Torre vi furono il "Pio Monte dei Marinai" nella ricordata chiesa della Madonna di Costantinopoli e la nobile "Arciconfraternita dei Bianchi" nella cappella di S. Maria della Misericordia (o di S. Giovanni decollato) adiacente alla chiesa di S. Maria del Popolo, sulla Strada Regia verso Napoli. **Ciro Di Cristo. ("La Torre" - 8 aprile 1981)***”



Questa importantissima funzione sociale fu portata avanti fino agli inizi del '900, ma per varie cause il Pio Monte cessò di esistere. Forse soprattutto a causa della forte evasione delle quote contributive di molti padroni di barche torresi che non pagavano il dovuto. Cosa questa che avvenne sin dai primi anni di attività dell'Ente se pensiamo che già nel 1668 gli amministratori del Monte chiesero al Cardinale di Napoli Spinelli di emanare un editto di scomunica *ipso facto incurrenda* nei confronti di quanti non rispettavano i termini di pagamento.



Tra gli studi recenti e le pubblicazioni riguardanti il Pio Monte voglio citare l'ultimo libro di **Vittoria Ferrandino**, professore associato di Storia economica nella Facoltà di Scienze economiche e aziendali dell'Università degli Studi del Sannio dal titolo **“Il monte Pio dei marinai di Torre del Greco. Tre secoli di attività al servizio dei «corallari» (secoli XVII-XX)”** (edizioni Franco Angeli, 2008). Di questo testo riporto di seguito la presentazione:

La storia di Torre del Greco e del suo Monte pio dei marinai, un caso esemplare di città che ha modificato il rapporto col mare, coniugando la tradizione creativa dell'artigianato con i colori e le forme del corallo. Le vicende del Monte, dedito all'assistenza dei padroni di barche e dei “corallari, raccontano di un popolo di marinai che ha scandito l'esistenza con gli avvenimenti legati al corallo. Istituzioni come il Monte pio dei marinai, confraternita devozionale, laicizzata e aperta a finalità di reciproca assistenza e mutuo soccorso tra i soci, si sostenevano dal punto di vista finanziario essenzialmente con i contributi degli iscritti e con qualche rendita derivante da lasciti dei privati o da contributi pubblici. In tale contesto, le vicende del Monte, dedito all'assistenza, spirituale e materiale, dei padroni di barche e, più tardi, anche dei "corallari", grazie all'elargizione di maritaggi, sussidi per vecchiaia, assistenza medica, celebrazioni di messe, raccontano le vicende di un popolo di marinai che ha scandito la sua esistenza con gli avvenimenti legati al corallo, considerato da Greci e Romani il "miglior frutto del mare".



Le carte inerenti al Pio monte dei Marinai sono attualmente conservate nel comparto contrassegnato dal n.42 dell'archivio di Santa Croce, scaffale 1, faldoni dal n.1 al n.4 e comparto n.43, scaffale 2, faldoni 6, 7, 10, 11, 12, e scaffale 3, faldoni 5 ed 8.

L'archivio dell'Arciconfraternita dei Bianchi

Nel corso delle mie indagini ho avuto modo di imbartermi in numeroso materiale appartenente alla Congregazione dei Bianchi, venerabile arciconfraternita nata a Torre del Greco nel marzo del 1574. In merito a questa confraternita ho già pubblicato due articoli su questo stesso sito, ma completo in questa sede quegli scritti pubblicando ulteriori informazioni.

Probabilmente la denominazione di *Bianchi* attribuita ai fratelli dell'Arciconfraternita, è ripresa dalla denominazione dei penitenti della città di Chieri, che nel 1399 percorsero tutta la penisola flagellandosi e cantando lodi al Signore in seguito alle contese tra Savoia e Monferrato. Questi erano vestiti di lunghe vesti bianche con una croce rossa sul petto e predicavano la liberazione di tutti i prigionieri e la diffusione del fervore religioso. La loro diffusione fu stroncata nel 1400 dalla peste. In seguito, nel XVI secolo nacque a Napoli un'Arciconfraternita i cui fratelli portavano la stessa denominazione. Di questa congregazione, ci restano la Chiesa e soprattutto l'Oratorio siti nel *vico Bianchi allo Spirito Santo* tra via Toledo e i Quartieri Spagnoli. Costruito nel 1555 è uno dei massimi esempi di architettura napoletana rinascimentale. Gli altari sono in marmo pregiato ed al suo interno sono custodite, tra l'altro, una tavola che raffigura la *Madonna delle Grazie con Santi* di Girolamo Imparato e una raffigurante la *Pentecoste* sempre del XVI secolo.

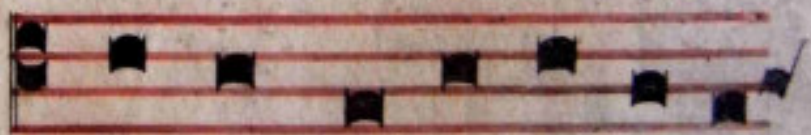
In seguito alla fondazione della Arciconfraternita napoletana, nel 1575 il cardinale di Napoli Mario Carafa diede il suo assenso per la fondazione di una Congregazione omonima in Torre del Greco. L'arciconfraternita divenne in breve tempo una istituzione importante nella vita del Regno, tanto da generare alcuni malumori nella sorella maggiore napoletana, così di lì a poco le due associazioni religiose si scontrarono a suon di carte bollate. I Bianchi di Napoli pretesero che, per motivi di *copyright ante litteram*, i Bianchi di Torre del Greco cambiassero nome ed ottennero così che i torresi adottassero la nuova denominazione di arciconfraternita di Santa Maria Succurre Miseris e di San Giovanni Battista.

Dalle carte processuali sappiamo che all'arciconfraternita torrese venne affidato il compito di assistere i condannati a morte presso i patiboli di piazza Capodichino e di Scampia.

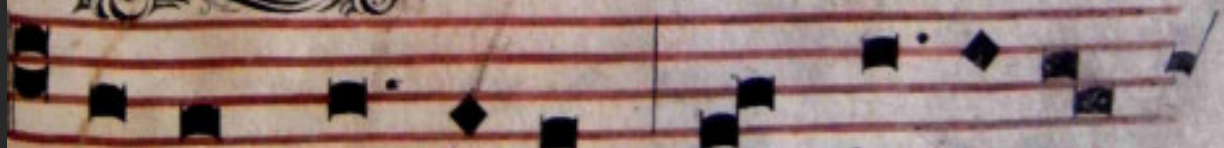




ANTIPHONA

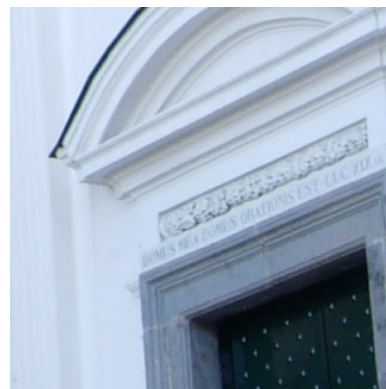


Umen adrevela ti:

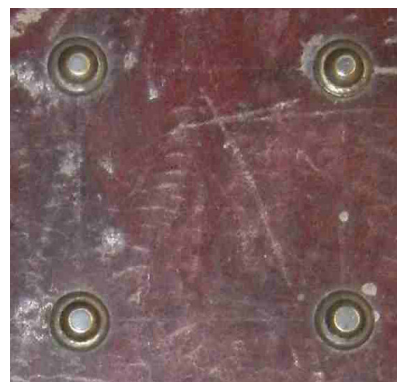


onem gentium, & glori am

L'Arciconfraternita si occupava, tra le altre cose, dell'assistenza ai malati all'Ospedale degli Incurabili di Torre del Greco, costruito nel 1586 per volontà di D.Ferrante Bucca d'Aragona, a cui fu annessa la Cappella di San Giovanni Battista nella quale avevano appunto sede i Bianchi. Purtroppo l'intero complesso fu distrutto assieme alla Chiesa di Santa Maria del Popolo dai bombardamenti del 1943.



La mia analisi dei documenti dell'Arciconfraternita è iniziata da un piccolo manualetto dalla copertina di tessuto nero appartenuto, come recita l'etichetta appostavi, al noto sacerdote e storico torrese don Vincenzo Di Donna. Il frontespizio dell'opera recita:



“REGOLE dell' Ill.ma Arciconfraternita de' Bianchi sotto il titolo di S. M.a della Misericordia e di S. Gio: Battista Decollato di Torre del Greco, Napoli MDCCCXXXIX”. (1839).



I documenti relativi l'Arciconfraternita sono conservati nel comparto contrassegnato dal n. 40 dell'archivio storico di Santa Croce in un faldone bianco etichettato contenente carte che vanno dal 1795 al 1930.

Oltre al faldone sono però presenti diversi altri documenti riguardanti l'arciconfraternita:

Registro dei membri della illustre Arciconfraternita dei Bianchi datato 1613

Pandetta manoscritta del 1805

Mandati di pagamento dell'arciconfraternita dal 1900 in poi.

Un'ipoteca convenzionale a favore dell'organizzazione del 1861 .





Le ricevute per l'iscrizione alla confraternita inerenti all'anno 1907.

Registro manoscritto dei conti della confraternita dal 1778 a fine 1800.

Memoria manoscritta degli introiti e degli esiti annuali che va dal 1858 al 1883.

Libro delle messe celebrate nel 1828 e registro dei confratelli Congregazione che va dal 1828 al 1891.

Un meraviglioso manoscritto contenente canti per la Sacra Liturgia risalente al 1770 ricco di pregevoli decorazioni policrome che si inseriscono tra i vari brani musicali. Il frontespizio del manoscritto reca, all'interno di una fine cornice la seguente scritta: “*Sacri Conventus ad usum congregationis S. Joannis Baptistae decollati Turris Octava ab R.D. Agnello Pontillo exripi A.D. MDCCLXX*”



Altri testi antichi

4.1 Congregazione di San Filippo Neri

Tra i manoscritti ritrovati vi è, affianco al faldone riguardante l’Arciconfraternita dei Bianchi, un faldone che contiene le carte di un’altra Congregazione, quella dello Spirito della chiesa di San Filippo Neri, nata nella prima metà dell’ ‘800 per volontà del canonico Don Vincenzo Perna e dichiarata Congregazione di Spirito dal Vicario Capitolare Mons. Nicola Savarese il 22 giugno 1845. Nel faldone si conserva l’archivio dei confratelli che va dal 1880 al 1903. Tale arciconfraternita aveva sede nella cappella di San Filippo Neri costruita nel 1846 sul lato destro della Chiesa Parrocchiale di Santa Croce.

Tra le notizie che ricaviamo da queste carte sappiamo che i membri di tale confraternita indossavano il sacco bianco e la mozzetta rossa. Uno dei suoi ultimi padri spirituali, Mons. Stefano Perna, fu preposito curato di Santa Croce dal 1949 al 1972 ed è una delle figure più importanti di Torre del Greco e di Santa Croce, infatti sotto la sua guida avvenne la beatificazione di Vincenzo Romano e l’aggregazione di Santa Croce alla Basilica Apostolica Vaticana con l’attribuzione del titolo di Basilica Pontificia.

Alla sua morte e a quella delle ultime discendenti, il suo storico palazzo sito in via Salvator Noto e tutto il suo contenuto fu lasciato in eredità alla Basilica di Santa Croce.



4.2 Testi sacri

L'archivio storico, oltre ai citati testi manoscritti ed alla documentazione inerente la storia e la vita di diverse chiese torresi, contiene diversi libri liturgici usati nei secoli per i Sacri Uffici della Basilica.

Nella raccolta di testi liturgici troviamo venti messali romani collocati nel comparto 40.

Di questi, nove risalgono alla prima metà del '900 e due sono edizioni degli anni '60 del '900. Le restanti edizioni sono invece antiche e ragguardevoli per la qualità e la bellezza delle illustrazioni contenute e tra queste voglio citare una Bibbia Sacra vulgatae edictionis ex typografia remondiniana pubblicata a Venezia nel MDCCLVII (1758) un messale del 1851 della typografia Dantis ed un messale del 1765 edito a Napoli dai fratelli Paulus e Nicolaus Simonii .

A questi vanno aggiunti inoltre l'edizione del 1733 del Proprium missarum de tempore a cura dell'editore Nicolao Pezzana, un'edizione napoletana del 1802 ed il Rituale Romanum dell'editore Vincentium Orsinum del 1821.

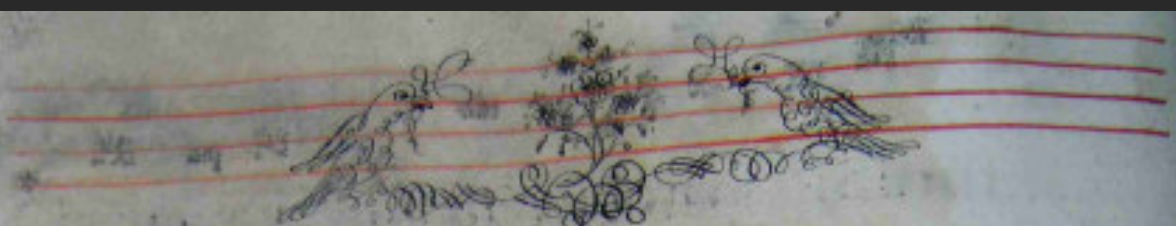
Riporto di seguito l'elenco puntuale dei testi rinvenuti indicando quanto scritto in frontespizio. I testi sono elencati in ordine di ritrovamento:

Missale romanum ex decreto sacrosanti concilii tridentini, Romae, typis poliglottis vaticanis; A.D. MDCCCXXVIII

Missale romanum ex decreto sacrosanti concilii tridentini, Romae, typis poliglottis vaticanis MDCCCXXIV

Missale romanum, Ratisbonae sumptibus et typis friderici pustet. S sedis apostoolicae et s. rituum congregationis typographi (1924)





SEQUENTIA

D

Ies iræ dies illa

solvet seclum in favilla te ste

David cum Sibilla

Quantus tremor est futurus, quãdo Judex

est venturus cuncta stricte discussurus.

2 copie Missale romanum ed. Daverio Mediolani
MCMLV

Missale romanum ed.- Daverio 1962

Missale romanum domus editorialis Marietti, Tauri-
ni, MCMXXXIX

Missae pro defunctis , MDCCCIX ; Neapolis, Ron-
dinella e Loffredo

Missae defunctorum nespoli sumptibus et typis
d' Auria 1933

Messale romano latino-italiano, ed. Marietti 1965

Missale romano-seraphicum, ed H. Dessain
MCMXXXI

Missale romanum nespoli, ex typografia Dantis
MDCCCLI

Missale romanum neapoli, MDCCLXV, excudebant
Paulus e Nicolaus Simonii fratres

Missae sanctorum Neapoli, MDCCCXIV

Proprium missarum de tempore, Nespoli, 1733, ed.
Nicolao Pezzana

Missale romanum Venetiis, ex typopgrafia Aemilia-
na, MDCCCLXXXI

Orationes et preces ante benedictionem SS Sacra-
menti Nespoli, ex Typis de Angelis
MDCCLXXXVI

2 copie Missa in agenda defunctorum Neapoli ex
typografia simoniana MDCCCLVIII

Rituale orationum. Nespoli, ex Typografia Marchese;
MDCCLXX



Rituale romanum Nespoli; apud Vincentium Ursinum; MDCCCXXI

Missale romanum ex ty. Simon. Nespoli ;MDCCCXXXVII

2 copie missale romanum ; ex typ. Petri Marietti ; MDCCLXXXII

Missale Romanum; Neapoli; ex typ. Sim. ;MDCCCII

Missale Romanum ex Petrum Marietti; MDCCLXXII

Missa in agenda defunctorum; Vicentiae; 1847

2 copie Missae pro defunctis; 1896

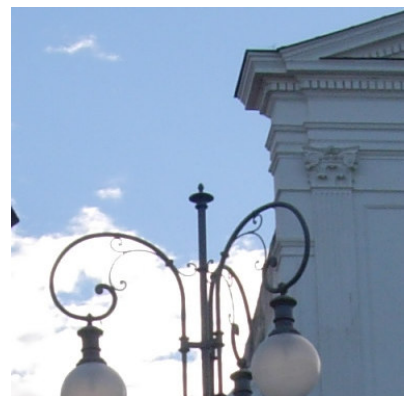
4 copie Missae pro def.; Bassani suis typis Remondini MDCCCXLVIII

Missale romanum sumptibus ex typis Friderici postet MCMXII

Biblia Sacra vulgatae edictionis ex typografia remondiniana Venetiis MDCCLVII

Cornelio Cornelii a lapide. Commentarium in sacram scripturam nespoli; apud Nagar editorem; MDCCLIV

Breviarium romanum stabilimento tipografico del Dante ;Napoli ; 1852 coperta cuoio e fregi in oro.





4.3 Altri testi a stampa

Il comparto contrassegnato dal numero 43 *contiene* 103 antichi testi a stampa, *alcuni di proprietà dei parroci di Santa Croce, altri invece utilizzati dai canonici per l'insegnamento, tra questi l'intera opera ottocentesca del Cantù ed altri ancora provenienti dalla biblioteca della federazione italiana uomini cattolici*. I testi, come datazione, partono dal 1781 per arrivare alla metà del '900.



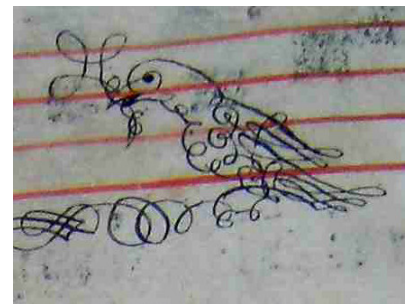
Infatti è da sapere che nei secoli passati la Basilica non è servita solo come luogo di culto ma era anche centro di riferimento per la cultura torrese in quanto fungeva da scuola. I canonici vi insegnavano grammatica, logica, scienza, *humanae litterae*, latino, filosofia e naturalmente teologia.

Tra i testi ad uso del clero possiamo citare un Dizionario teorico pratico di casistica morale del 1841, alcune bolle pontificie del periodo di Pio IX, un indirizzo di adesione al concilio vaticano I e a seguire un testo molto discusso che all'epoca della sua pubblicazione, il 1863, tentava di dare ulteriori basi teoriche per la legittimazione della sovranità temporale dei papi, appunto intitolato *La sovranità temporale dei romani pontefici*.



Molti testi riguardano la vita dei santi come una Vita della serafica vergine S.Teresa di Gesù del 1855. Tra i libri la raccolta completa dei volumi della celebre Storia Universale di Cesare Cantù pubblicata a Torino presso gli editori Pomba nel 1839.

Si conserva inoltre un'edizione del 1837 del cosiddetto Decamerone Santificato. Ossia la celebre riedizione del testo del Boccaccio epurato dalle parti più licenziose e per questo detto "santificato"



Curiosità

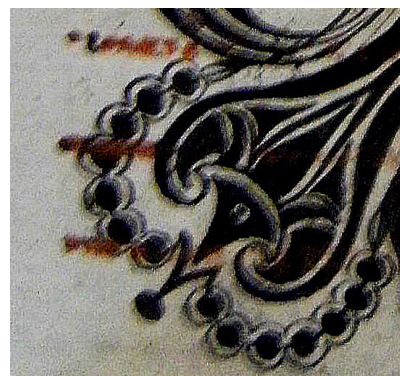
Tra i vari testi antichi manoscritti che ho avuto modo di sfogliare durante le mie ricerche mi ha molto incuriosito un testo di ampie dimensioni che riporta in frontespizio la fatidica data del 1794. Si tratta dell' albero genealogico della famiglia Rajola.

Il frontespizio porta la seguente iscrizione: *“Minuta descrizione o sia albero genealogico della discendenza da Lucrezia, Marzia, ed Angela Rajola. A.D. 1794”*.

Probabilmente compilato da un membro della stessa famiglia che ricopriva in Santa Croce la carica di canonico, si tratta di un testo singolare, perché a differenza delle consuetudini dell'epoca, questo albero genealogico non segue la linea maschile della famiglia in questione, ma traccia la discendenza di tre donne appartenenti a questa famiglia e sorelle del canonico Rajola di cui sopra. Purtroppo il testo era in pessimo stato di conservazione e probabilmente senza un urgente intervento di restauro andrà perso.

Oltre a questo, nel terzo ripiano del compartimento 40 è conservato il registro manoscritto dei matrimoni occulti.

È un testo che risale al 1850 ca. e registra tutti i matrimoni celebrati nella Parrocchia di Santa Croce che però non potevano essere pubblicati e resi noti per cause gravi ed urgenti e venivano svolti solo dinanzi al sacerdote e due testimoni. La registrazione dell'avvenuta celebrazione veniva trascritta in questo registro ed in un registro conservato nell'archivio segreto della Curia.





Info@vesuvioweb.com

